

Fisco Nuove regole e zone grigie

La piazza finanziaria elvetica confrontata all'aggiornamento delle norme internazionali
Si va dallo scambio automatico di informazioni alle decisioni adottate da OCSE e G20

GIANNI LUIGI TRUCCO

■ Le nuove normative fiscali internazionali e il loro recepimento all'interno dell'ordinamento svizzero condizionano in misura crescente, soprattutto a partire dal 2012, i destini e l'operatività della piazza finanziaria. Fra i temi di particolare rilievo per l'anno in corso l'aggiornamento del progetto BEPS (Base erosion and profit shifting) e lo scambio automatico di informazioni (SAI), che sono stati oggetto di una conferenza tenutasi presso il Centro di studi bancari di Vezia.

Con l'aggiornamento del piano BEPS, condotto nel 2017 a livello di G20 ed OCSE, si intende contrastare in misura ancora più efficace l'elusione fiscale da parte delle società, l'erosione della loro base imponibile ed il trasferimento degli utili verso giurisdizioni a tassazione agevolata, intervenendo a vari livelli e con diversi strumenti sulle loro operazioni transnazionali. Le imprese possono trarre profitto dalle regole fiscali diverse nei vari Paesi, dal diverso assoggettamento di interessi e strumenti finanziari, così come possono «abusare» dei benefici legati agli accordi contro la doppia tassazione, che la Svizzera ha stipulato con oltre 100 nazioni. Ma, come ha ricordato Valentino Rosselli, della Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali, anche il nuovo quadro presenta delle zone grigie, i testi sono talvolta complessi, le interpretazioni sono variabili e la Svizzera, dal canto suo, mantiene delle riserve su alcuni punti. «Bisogna essere in due per danzare il tango», ha detto Rosselli, riferendosi ad una battuta in voga nella diplomazia; talvolta gli stessi membri OCSE non rispettano gli standard dell'organizzazione, come nel caso della Turchia, ma non solo.

Un punto fra quelli meglio chiariti con i nuovi protocolli BEPS, per persone fisiche anche soggetti economici di aziende, è quello della residenza, non necessariamente legata alla proprietà di un immobile quale fattore determinante. Gli standard BEPS sono soggetti alla cosiddetta «peer review», esame periodico sulla loro implementazione e, a tale riguardo, ha ricordato Paolo Bernasconi, la Svizzera ne esce «promossa», con la sola iniziativa ancora da perfezionare legata all'abolizione delle azioni al porta-

toce. Citando gli articoli di stampa e le classifiche recenti che hanno inserito la Svizzera fra i Paesi meno trasparenti (insieme agli Stati Uniti), ha affermato come tali indicazioni siano il frutto di scarsa conoscenza della realtà.

Bernasconi ha illustrato altre tendenze rilevanti: l'incrocio fra norme fiscali ed antiriciclaggio, richieste di assistenza amministrativa e penale, con le liste UBS finite in Germania e poi redistribuite fra più Paesi e quelle del Credit Suisse «giunte» a Milano. Tema caldo quello dei 20.000 contribuenti italiani che dal 2010 hanno trasferito la loro residenza in Ticino e, più caldo ancora, quello dei clienti «emigrati» più o meno fittiziamente a Malta, Cipro, Dubai ed altri Paesi esotici, magari su consiglio del loro consulente, che viene a trovarsi confrontato con una responsabilità non da poco. Per questo ed altri motivi, ha concluso Bernasconi, è illusorio pensare che lo scambio automatico d'informazioni risolva tutto: la cooperazione su richiesta e quella spontanea rimangono e c'è da attendersi un buon volume di domande di assistenza, anche se il cliente gode della legge sulla protezione dei dati viene informato e può chiedere rettifiche. Rimane inoltre la spinosa questione, da derimere da parte dell'autorità fiscale federale e poi del Tribunale federale, dell'invio dei dati fiscali a Paesi non collaborativi o che non garantiscano il rispetto dei diritti umani.

Lo scambio di informazioni fiscali riguarda anche i «ruling», accordi fiscali specifici per le aziende, ed è a doppio senso anche per le persone fisiche, cioè per gli svizzeri residenti all'estero, hanno indicato Giordano Macchi e Marzio Teoldi della Divisione delle contribuzioni di Bellinzona. La nuova procedura ha indotto molti di questi «espatriati» ad autodenunciarsi, approfittando dell'esonazione da pene prevista fino al 30 settembre 2018. I conti consentono spesso l'emersione anche di immobili collegati. Nel corso del 2017 l'emersione ha riguardato soprattutto l'area dell'Unione europea, Spagna, Portogallo, Italia e Francia ed in questo corso del 2018 appaiono in misura maggiore Liechtenstein, Monaco e Singapore. Fra i benefici, ha sottolineato Teoldi, oltre alle entrate fiscali dirette, anche notevoli recuperi di prestazioni sociali concesse indebitamente a queste persone.



VEZIA Giordano Macchi della Divisione delle contribuzioni e Valentino Rosselli, della Segreteria per le questioni finanziarie internazionali. (Foto Reguzzo)

CRIPTOVALUTE

Il Bitcoin affonda e trascina con sé le sue «sorelle»

■ Il Bitcoin affonda e arriva a perdere fino al 15%. La criptovaluta è scesa ieri sotto gli 8.000 dollari, arrivando a circa 7.200 dollari, ben lontano dai 20.000 dollari del dicembre scorso, trascinando tutte le sue sorelle e i titoli delle società legate al blockchain. A pesare è il timore di nuove regole sulle valute digitali: dopo la Corea del Sud e la Cina, ad affilare le armi sono ora anche gli Stati Uniti che vanno ad aggiungersi alla Gran Bretagna, dove Lloyds e Virgin Money hanno vietato l'acquisto di criptovalute con le loro carte di credito. Una stretta negli Stati Uniti sarebbe un duro colpo per il Bitcoin, di cui gli States sono oggi il primo mercato.

LAVORO

Imprese elvetiche alla ricerca di manodopera

■ I prossimi mesi dovrebbero essere promettenti per chi è in cerca di lavoro. L'indicatore KOF elaborato dal Centro di ricerca congiunturale del Politecnico federale di Zurigo si è infatti attestato nel gennaio scorso a 2,8 punti. Era dal 2014 che l'indicatore non si situava ad un livello così elevato. La maggior parte delle imprese contattate ha indicato che nei prossimi mesi potrebbe tornare ad assumere personale. Edilizia, industria di trasformazione, banche e commercio all'ingrosso sono i settori che registrano la maggior richiesta di manodopera. Meno buono è lo scenario nel settore alberghiero e del commercio al dettaglio.